PARERI LEGAMBIENTE, CIA E COLDIRETTI FAVOREVOLI AL LORO UTILIZZO. «TUTTO DEVE ESSERE CORRETTO»

«Ma ci sono regole e protocolli da rispettare»

E MENTRE non mancano polemiche o prese di posizione forti contro questo settore delle energie rinnovabili, c'è da notare comunque che l'Italia è molto indietro rispetto a Paesi europei come Regno Unito, Austria, Danimarca e Germania, dove lo «sfruttamento» delle centrali a biomasse è molto più sviluppato e gode di legislazioni più favorevoli, grazie alla produzione di energie pulite e ad un impatto zero, o quasi, sul territorio. Enrico Rabazzi, presidente regionale e provinciale della Cia, la Confederazione Italiana Agricoltori, porta d'esempio la Maremma (e fa anche nomi di cooperative e titolari di impianti nel comune di Grosseto che lavorano bene), sostenendo che «le centrali grossetane rispettano le regole, sono a supporto delle aziende agricole e reperiscono sul territorio il materiale occorrente ai biodigestori. Insomma l'utilizzo energetico di biomasse da noi, e lo sottolineo, ha un effetto positivo sull'ambiente, sull'occupazione e come ritorno economico per il territorio».

Biomassa è la definizione di qualsiasi materia organica (esclusi combustibili fossili, plastiche, prodotti petroliferi) e comprende cascami industriali, scarti dell'industria agroalimentare o di di lavorazioni agricole e forestali, legname da ardere ma anche deiezioni e rifiuti di allevamenti oppure rifiuti urbani o piante coltivate per essere utilizzate nei digestori. Ma perchè allora l'Italia, Paese dalle straordinarie potenzialità per le rinnovabili, è in ritardo rispetto ad altri Paesi europei?

«Nessuno, si dice, vuole impianti vicino a casa sua, così come autostrade che passano davanti al proprio giardino, proliferano quindi comitati civici e opposizione ai progetti di istallazione di qualsiasi tipo di centrale». Così gli imprenditori. Ma, aggiunge Angelo Gentili, dirigente nazionale di Legambiente «è molto importante anche la gestione degli impianti. Va bene tutto, dallo sterco degli animali agli scarti dell'agricoltura ma attenti, per esempio, a non usare troppo mais ed a rispettare i protocolli esistenti sul digestato». Un parere positivo sulla conduzione delle centrali a biomasse nella nostra provincia viene anche dal direttore di Coldiretti, Andrea Renna che sottolinea: «Da valutare sono sempre i benefici che si portano all'agricoltura e all'ambiente. Se questo accade, come risulta in Maremma, questo tipo di attività è sicuramente importante».

CONTROLLO Un momento delle verifiche di fronte alla centrale di comando

ENERGIE RINNOVABILI

Biomasse, diciassette impianti
Un «bilancio» da 2 milioni e mezzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.